

VE 560

Villa Saggiori, Salvatori

Comune: Fossò

Frazione: Sandon

Via Chiesa, 4

Irvv 00006417

Ctr 148 NO

Dati catastali: F. 13, M. 2 / 3

Nella frazione di Sandon, su di un'isola delimitata da canali e d'altezza leggermente superiore rispetto ai terreni circostanti, sorge quella che nel XVI secolo, era una delle fattorie più importanti delle monache di San Giovanni Battista di Torcello. Sullo stesso lotto insistevano, all'epoca, alcuni possedimenti del monastero femminile delle suore cistercensi di Santa Maria della Celestia di Venezia, anch'esso in forte espansione nel XVI secolo. Situata vicino alla chiesa e sulle rive del Cornio, la fabbrica era adibita sia a casa del fattore che a deposito delle derrate d'affitto degli altri numerosi campi di proprietà delle mona-

che di Torcello. Attualmente l'edificio, in muratura compatta, rivolto a sud, appare come un corpo unico, di forma allungata, il cui impianto sembra seguire l'andamento del canale su cui esso si affaccia. Il fronte nord si articola su due livelli scanditi da aperture rettangole al primo piano e ad arco ribassato al piano terra divise da lesene anch'esse in mattoni. In posizione pressoché centrale rispetto al corpo di fabbrica sporge l'avancorpo, su cui s'innesta il ponte d'accesso in muratura, che conduce a un largo portale arcuato. La conformazione attuale dell'edificio deriva dall'unione della fabbrica principale set-



tecentesca e del rustico, distrutto e poi ricostruito nell'Ottocento, attraverso l'avancorpo, porzione costruita nel secolo scorso dagli odierni proprietari: la famiglia Saggiori, Salvatori. La fattoria "Fabbricato per azienda rurale" era proprietà privata di appartenenza di Facannoni cavalier Antonio (catasto austriaco, 1844). Il rustico, adibito in precedenza a stalla e cantina al piano terra e a fienile e granaio al piano superiore, è oggi deposito attrezzi.

Un acquerello del 1552 mostra come l'area attualmente costruita fosse allora occupata, in luogo dell'edificio settecentesco, da una serie di piccoli edifici affiancati, piuttosto bassi, con finestrate arcuate; in posizione più discosta, sullo stesso sedime del rustico, da un altro edificio; tra i due nuclei un ponte permetteva l'accesso al complesso. L'aia era cinta da un alto muro oggi non più esistente. L'edificio in buono stato di conservazione ha mantenuto inalterate le caratteristiche di fattoria, secondo le tradizioni della zona, con annessi corte e brolo, a completarne la proprietà.

Particolare del ponte d'accesso al complesso (Archivio IRVV)

